**VENERDÌ 23 APRILE – III SETTIMANA DI PASQUA [B]**

**Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».**

**Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.**

**Le opere di Dio sono sempre avvolte da un fitto mistero. La nostra intelligenza, sapienza, scienza, conoscenza è fortemente limitata. Tutto in noi è frutto della creazione del Signore. Vale la pena ricordare quanto Giuditta diceva ai capi della sua città:**

**«Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto.**

**Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?**

**No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici.**

**E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà (Gdt 8,11-17).**

**Quando Giobbe gridava a Dio perché non riusciva a spiegarsi il mistero della sua sofferenza, il Signore gli rivela la sua piccolezza di mente, manifestandogli il mistero che vive in ogni elemento della sua creazione:**

**«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?**

**Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? (Gb 38,1-11).**

**Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».**

**Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».**

**Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? (Gb 40,1-9).**

**Giobbe rimane muto. Sa che il suo Signore è infinitamente oltre la sua mente. Ora c’è qualcosa di più infinito dell’Eucaristia nella creazione del Signore nostro Dio? Essa è il mistero oltre ogni altro mistero.**

**Potrà mai una mente creata, limitata, finita, in più inquinata da ogni tenebra di peccato e di stoltezza comprendere questo mistero indicibile, ineffabile, non spiegabile, divinamente oltre ogni mente creata?**

**Si può credere nell’Eucaristia solo per fede. Non si tratta però di una fede senza alcun fondamento. Gesù, agli inizi del suo discorso su questo mistero, il principio della fede lo ha dato: La vera fede in Lui si fa vera fede in ogni sua Parola, si fa vera fede in ogni mistero da Lui compiuto.**

**«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).**

**Il fondamento della fede nell’Eucaristia è Cristo Gesù. Ogni Parola di Gesù è vera, perché Parola proferita da Colui sul quale il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo. La Parola di Gesù è vera Parola di Dio. Se è vera Parola di Dio, è Parola degna di fede. La vera fede in Cristo diviene vera fede nell’Eucaristia. La vera fede nell’Eucaristia diviene vera fede in Cristo.**

**Quanti non hanno la vera fede in Cristo non hanno la vera fede nell’Eucaristia. Quanti non hanno la vera fede nell’Eucaristia, non hanno la vera fede in Cristo. Cristo e l’Eucaristia sono una sola fede. Mai due.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 6,52-59**

**Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.**

**Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.**

**Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.**

**Oggi la vera fede in Cristo si sta perdendo. Quali sono i frutti di questa perdita? Quando si perde la vera fede in Cristo, si perde la vera fede nei suoi sacramenti, in tutti i sacramenti e non in uno solo. Si perde la vera fede nella Chiesa, sacramento universale di salvezza. Si perde la vera fede nei Pastori della Chiesa. Si perde la vera fede in ogni mistero la cui verità è solo in Cristo Gesù. Si perde la vera fede in Dio Padre, nello Spirito Santo, nel grande mistero della Beata Trinità.**

**Se vogliamo oggi che ogni mistero venga confessato secondo purezza di verità e di dottrina, di sapienza, scienza, intelligenza nello Spirito Santo, dobbiamo rimettere sul candelabro della Chiesa e del mondo la purissima fede in Cristo Gesù. Senza questa fede, anche il mistero dell’uomo rimane senza alcuna conoscenza. Facciamo dell’uomo una macchina e dell’animale un uomo. Ma chi deve mettere sul candelabro della Chiesa e del mondo Cristo Signore nella purezza della sua verità? Ogni suo discepolo, secondo la missione che gli è stata affidata dallo Spirito Santo.**

**Madre di Cristo Gesù, non permettere che venga spenta la verità del mistero del Figlio tuo. Aiutaci a rimetterlo sul candelabro nella sua purezza di verità, dottrina e scienza divina. Grazie, Madre Santa. Amen.**